

telefono
e-mail
Internet

Residenza Governativa
091 814 43 20
can-sc@ti.ch
www.ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona

Bellinzona, 28 novembre 2012

COMUNICATO STAMPA

Festeggiamenti del 28 novembre 2012 per l'elezione dell'on. Filippo Lombardi Presidente del Consiglio degli Stati

Vi trasmettiamo il testo del Discorso pronunciato da Filippo Lombardi ad Airolo.

Il San Gottardo, culla della Svizzera

Onorevole sindaco, cari concittadini airolesi e leventinesi,
signor Presidente e onorevoli Consiglieri di Stato,
signor Consigliere federale, signor Landamano di Uri
autorità, cari ospiti, cari amici,

fermare ad Airolo il treno che riporta in Ticino i suoi figli eletti ad una carica federale è una tradizione che rispetto con particolare piacere, perché questa è la mia terra, la terra da cui è partita la mia famiglia, la terra nella quale ritorno sempre con gioia.

Ma oggi questa è già la nostra seconda fermata. Ho voluto infatti ripristinare un'altra antica usanza, che voleva che il treno si fermasse ad Altdorf per esprimere la solidarietà e l'amicizia storica dei Cantoni del San Gottardo. Ho così avuto modo di salutare le autorità e la popolazione del Cantone che fu la culla della Confederazione, e di ricordare che nella nostra cultura alpina le montagne non dividono mai, ma uniscono le comunità che vivono sui loro due versanti.

* * *

Più di ogni altra montagna il San Gottardo simboleggia questa capacità della montagna di unire gli uomini. Ed è particolarmente simbolico il nostro incontro oggi, davanti al monumento alle vittime del lavoro, ossia delle persone che hanno pagato con la vita questa volontà di avvicinare e unire sempre più il Nord ed il Sud del nostro Paese.

Sappiamo infatti che la Svizzera non è nata perché i signori Tell e Gessler litigavano per questioni di cappelli, mele, frecce e tiro con la balestra! All'inizio del XIII secolo, il passaggio dal Nord al Sud delle Alpi avveniva principalmente attraverso i passi del Lucomagno e del Septimer, dotati di una strada atta al passaggio dei carri. L'itinerario del San Gottardo, benché nettamente più corto, offriva unicamente una mulattiera, e a dorso di mulo si poteva trasportare solo un terzo delle merci portate da un carro trainato dal medesimo numero di muli.

Grazie alla nuova tecnica dei ponti, che permise la costruzione del primo "Ponte del Diavolo" sulle gole tumultuose della Schöllenen – e di conseguenza la prima strada del Passo – questo handicap fu levato fin dal 1230, facendo del San Gottardo la "via delle Genti" per eccellenza. Ciò permise alle vallate urane di ottenere nel 1231 la franchigia imperiale per prelevare i pedaggi e diventare in pochi decenni una terra prospera e forte. I successivi tentativi degli Asburgo di riprendere il controllo dei pedaggi scatenarono la resistenza degli Urani, che nel 1291, col Patto del Grütli, ottennero il sostegno perenne dei "compagni giurati" (Eid-Genossen) di Svitto e Unterwalden. La Confederazione era nata, grazie al San Gottardo!

* * *

Tutta la storia successiva della Svizzera si è scritta attorno a quest'asse di transito, e ben inteso il Ticino è divenuto svizzero solo perché gli Urani prima, i Confederati poi, vollero prolungare il controllo della "via delle Genti" il più lontano possibile, verso l'opulenta metropoli di Milano.

Nel 1478 i Leventinesi si batterono a fianco di un pugno di Svizzeri a Giornico per impedire ai Milanesi la conquista del S. Gottardo, nel 1500 i Bellinzonesi scelsero liberamente di darsi ai Confederati, tre secoli più tardi i Ticinesi si opposero con successo ai piani di Napoleone per integrarli alla Repubblica Cisalpina, e infine lo stesso Maresciallo Radetsky dovette rinunciare ai suoi piani di "rettificare le frontiere" con la cessione del Mendrisiotto alla Lombardia in cambio della zona ad est della Tresa fino a Luino.

Bisogna ricordarsi di questa Storia – che si materializza nei due ultimi secoli con la Tremola ed il traforo ferroviario,, con la nuova strada del Passo e con il traforo autostradale, fino all'odierna linea di base dell' AlpTransit – per comprendere il significato non solamente turistico, economico e logistico della battaglia che Airolo, la Leventina ed il Ticino combattono oggi per evitare ad ogni costo l'isolamento che risulterebbe dalla chiusura triennale per causa di risanamento della galleria autostradale, che fra tutti resta sempre ancora il principale asse Nord-Sud attraverso le Alpi, per le persone come per le merci.

Questo isolamento avrebbe certo conseguenze drammatiche per l'economia ticinese e probabilmente mortali per buona parte delle imprese leventinesi, che si battono anno dopo anno per salvare le poche centinaia di impieghi industriali e turistici rimasti in Valle. Ma la questione di fondo è ancor più identitaria che economica: come abbiamo visto, il San Gottardo È la Svizzera!

E per il Ticino, il S. Gottardo è la porta, il simbolo, l'icona stessa dell'appartenenza a questa Svizzera. Ecco perché la voce del Ticino si alza ogni giorno per chiedere ai Confederati: "Non lasciateci soli, non dimenticateci, non condannateci all'isolamento dall'altra parte della montagna!". Ma attenzione: troppo spesso la risposta che sentiamo al Nord delle Alpi, è che il San Gottardo è un mito nazionale. Affermazione ambigua perché nel riconoscergli un ruolo simbolico si affretta a negarne l'importanza reale.

Ebbene, diciamo con chiarezza che il San Gottardo per noi non è solo un simbolo o un mito: è la nostra realtà vera e vissuta, è la porta che ci permette di lavorare e costruire la nostra vita ed il nostro benessere. Per favore, amici e Confederati, non chiudete questa porta!

* * *

Cari amici airolesi, leventinesi, ticinesi: fra un attimo questo treno continuerà il suo cammino e mi porterà via da questa terra. Ma non mi porterà lontano da voi e dalla vostra amicizia. So quanto mi volete bene, lo avete dimostrato con la vostra calorosa accoglienza, capace di vincere anche il gelido attacco dell'inverno. Sappiate che è reciproco: Airolo è sempre nel mio cuore, e la schiettezza un po' ruvida dell'amicizia vallerana è una delle cose più belle che ho ritrovato negli ultimi anni, assumendo il compito quasi impossibile di presidente del nostro amato Hockey Club Ambri Piotta.

Difendiamolo, questo nostro simbolo sportivo, difendiamolo sempre perché esprime la lotta di un popolo semplice ma fedele alla propria identità, geloso dei propri valori e capace di farsi valere anche di fronte ai più ricchi e potenti, senza mai cedere alle difficoltà, senza mai arrendersi alle avversità. Questa è la Leventina, questo è il nostro Paese, nel quale crediamo e per il quale combattiamo senza paura.

Forza Ambri, forza Ticino e forza Svizzera!